

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Manovra recessiva? Chi sostiene questo fa un errore da contabile. Non lo è affatto, anzi oso dire che sia addirittura espansiva, perché in assenza di questo intervento la situazione italiana sarebbe stata di gran lunga peggiore, e molto più iniqua». Così Fabrizio Barca ribalta l'immagine della manovra Monti. Dopo un quindicennio di leghismo scatenato al potere, l'analisi del divario tra Nord e Sud con Barca cambia alfabeto e punti di riferimento, e

Rivalutare il conflitto

«Ho litigato con le Regioni ma alla fine siamo arrivati a soluzioni innovative

Una sconfitta?

Le liberalizzazioni»

arriva a una sfida finale e definitiva per il sud: ricostruire il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato. A poche settimane dall'insediamento il ministro può vantare già dei risultati concreti. Lo sblocco di risorse per tutte le Regioni, una misura contro l'esclusione sociale nel Mezzogiorno, un'intesa con le amministrazioni del Sud sull'utilizzo di un'altra tranche di fondi di coesione, che riattiva la capacità di spesa e fa guadagnare stima all'Italia in sede europea. «Un accordo che vale doppio», commenta. Una sola bruciante sconfitta, per tutto il governo: quella sulle liberalizzazioni.

Lei ha promesso: ci riproveremo. Quando? Con il milleproroghe?

«Trattandosi di una vera guerra, credo che serva anche la tattica. Non credo che Napoleone rivelasse in anticipo le sue mosse. Preferisco non dire nulla».

Cosa è stato inserito nel testo della manovra dal suo ministero?

«Una norma che consente a tutte le Regioni (sia del Centronord che del Sud) di utilizzare una somma di un miliardo in deroga al patto di stabilità per il cofinanziamento dei fondi comunitari nel triennio 2012-14. Non si tratta di fondi aggiuntivi, ma di una iniezione di liquidità. La norma serve a non scoraggiare le Regioni a utilizzare i fondi europei, mantenendo sotto controllo i conti. In una parola a unire rigore e sviluppo. Per le Regioni del Centronord il meccanismo è stato automatico, per quelle del Sud è stato subordinato all'applicazione di un accordo (siglato il 15 dicembre) per la riqualificazione dei fondi. In cambio le 5 Regioni cosiddette della convergenza



Fabrizio Barca, ministro della Coesione Territoriale

Intervista a Fabrizio Barca

«Scelte recessive? No, garantiscono più equità»

Il ministro della Coesione territoriale: «I sacrifici sono trasparenti e gli effetti della manovra sono simili in tutte le aree. E il Sud non è penalizzato»

(quelle appunto del Mezzogiorno) hanno avuto più fondi, circa tre miliardi e 100 milioni».

Si era impegnato a chiudere l'accordo anche a costo di litigare con qualcuno. Con quale Regione ha litigato?

«Con tutte, e anche molto vivacemente. Siamo partiti da posizioni distanti. Ma io voglio rivalutare il conflitto. Senza conflitto non si arriva a soluzioni innovative. Alla fine abbiamo destinato circa la metà dei fondi alle Ferro-

vie, un miliardo alla scuola, 400 milioni all'agenda digitale e 140 milioni all'inclusione nel lavoro dei soggetti deboli, come le donne, i disoccupati di lungo periodo, gli ultra 50enni».

Il Sud uscirà vivo dagli effetti recessivi della cura Monti?

«Contesto il fatto che sia recessiva. Recessiva rispetto a cosa? È vero che riduce il reddito delle famiglie e fa spendere meno, ma meno rispetto a quale livello di possibili consumi? Se

non si fosse fatta la manovra i rischi di perdita di ricchezza degli italiani sarebbero stati assai più gravi, con la caduta non solo dei redditi ma anche del patrimonio, elemento essenziale per l'andamento dei consumi, come insegnava Modigliani. L'alternativa sarebbero stati sacrifici molto più iniqui, con una caduta dei valori colpiti a caso dall'irragionevolezza della fluttuazione del mercato. Oggi ci sono sì sacrifici, ma sono visibili, trasparen-